Nel Cremonese.

Nelle adunanze tenutesi domenica 14 furono proclamati Leonida Bissolati nel collegio di Pescarolo, l'avv. Ernesto Pizzamiglio in quello di Casalmaggiore e l'avv. Luigi Marenghi in quello di Cremona.

Pei collegi di Soresina e Crema si terranno adunanze speciali in questa settimana.

Nel Veneto.

Il Comitato regionale veneto, dietro varie richieste che chiedono informazioni circa le elezioni prossime, compilò la seguente circolare da spedirsi alle Sezioni:

« La Commissione esecutiva, considerato il danno che possono arrecare le candidature multiple, esprime il desiderio che, qualora non vi sia proprio un candidato serio locale o no nei collegi dove l'affermazione del partito non porta con sè la probabilità di vittoria o d'una forte affermazione, si sostenga la candidatura del prof. Enrico Ferri. »

A Vicenza, come sapete, il candidato del partito è l'avv. Enrico Mimiola, ed a Schio l'ing. Domenico Piccoli.

A Parma.

La sera del 23 l'Unione socialista, in una numerosissima assemblea, riconfermava, fra gli applausi, nei due collegi della città le due candidature socialiste di *Angiolo Cabrini* e del dottor *Carlo Sacerdoti*, schiacciando con una enorme maggioranza i conati ridicoli di alcuni *pasticcieri* che tentarono di portare innanzi il nome di persona *non iscritta al Partito*.

A Verona.

La Sezione del P. S. I. di Veronetta ha deciso di scendere in lotta nel II collegio di Verona, di cui la Sezione fa parte, scegliendo a candidato il compagno Simplicio Cabianca, macchinista ferroviario. È la prima volta che si ingaggia una battaglia elettorale in quel collegio fino ad ora infeudato al Pullè, contro il quale nessun partito ha osato mai lottare.

Se ne spera un esito soddisfacente. La Sezione si mostrò favorevole al manifesto murario unico per tutta Italia.

Ad Arezzo.

I compagni d'Arezzo, unitamente ai delegati del Partito socialista d'Anghiari, hanno proclamato in generale assemblea la candidatura dell'avv. Ferruccio Bernardini, nelle prossime elezioni politiche. Il 7 marzo p. v. uscirà qui in Arezzo il primo numero del *Voto operaio*, giornale settimanale, organo dei socialisti aretini e della provincia durante il periodo elettorale. Vi terrò informati.

A Lecco.

Ci scrivono:

« Abbiamo deciso di portare a candidato nelle prossime elezioni legislative il prof. Angiolo Cabrini, già noto qui per la formazione delle leghe di resistenza fra operai nella nostra vallata alcuni anni or sono.

Rendiamo note ai compagni che trovansi all'estero, o nel circondario, di far pervenire al Circolo elettorale permanente in Lecco, via alla Bergamina, le loro osservazioni nonchè gli aiuti materiali e morali che necessitano alla propaganda per una solenne affermazione del nostro candidato.

I circoli e gruppi costituiti nel nostro collegio riceveranno avviso di una convocazione in assemblea generale e delegheranno dei rappresentanti per il da farsi. »

Ad Aquila.

Il Circolo socialista ha deciso di partecipare alla prossima lotta elettorale con programma e candidatura schiettamente e intransigentemente socialista, scegliendo a candidato per quel collegio il compagno avv. Camillo Camerini.

Quanto alla piattaforma elettorale, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« *Il Circolo socialista aquilano*, compreso del dovere di partecipare col contributo delle proprie idee alla elaborazione della piattaforma elettorale del partito;

vagliate le tendenze già delineatesi al riguardo e ritenuto che nella prossima battaglia la fiammante bandiera del socialismo non debba ripiegarsi in nessuno dei suoi lembi, ma debba invece sventolare intera ed intransigente al sole della discussione;

afferma

la necessità di svolgere, nella propaganda elettorale, innanzitutto e sopratutto, il programma fondamentale — organico, irriducibile — del partito, pur riconoscendo l'opportunità di soffermarsi — traendole dal nostro programma minimo — su quelle riforme che rispondono ai bisogni immediati ed urgenti delle singole regioni — possono più efficacemente scuotere la coscienza del proletariato italiano. »

In Calabria.

Ci scrivono da Cosenza:

« Era intenzione dei compagni di questa Sezione del partito affermarsi nelle prossime elezioni sul nome del caro compagno Pasquale Rossi, medico e consigliere comunale; ma l'accanita lotta che si svolgerà fra i partigiani delle due candidature possibili, *Miceli* da una parte e *Mirabelli* radicale dall'altra, ci ha consigliato a smettere l'idea. Per altro non ci asterremo completamente, e a scopo di agitazione e propaganda porteremo a candidato Nicola Barbato, sicuri di un efficace affermazione purissima di partito.

Al Collegio di Spezzano Grande i due gruppi di Celico e S. Pietro in Guarano propugneranno anche il nome del Barbato. All'uopo sarà distribuito l'ottimo opuscolo compilato dal Domanico: *In tempo di elezione.*

Nel Collegio di Rogliano sta bene in sella la candidatura del compagno Giovanni Domanico contro l'avvocato milionario e crispino Quintieri. Sulla *Lotta*, giornale cosentino, è inserita una lettera del Domanico con la quale egli spiega le ragioni per le quali propugna in tesi generale la partecipazione dei socialisti calabresi alla imminente battaglia elettorale, e per la sua candidatura afferma l'intenzione di lottare a bandiera spiegata. Egli dice: « Le presenti elezioni hanno per noi un importanza speciale e grande. Rudinì, qual nuovo Pietro l'Eremita, ha bandita la crociata contro i nuovi barbari, cioè contro i socialisti, tentando di cacciar questi dall'orbita legale e mettendo il problema nei termini estremi: *pro o contro le istituzioni*. Ringraziamenti vivissimi al Marchese e ai suoi alleati per aver tolto di mezzo ogni equivoco.

« Lotteremo dunque anche in Calabria, anzi specialmente in queste provincie ove c'è tanto bisogno di scuotere dal lungo sonno la coscienza pubblica e di dare all'agitazione elettorale un indirizzo che non sia il solito: una lotta individuale per interessi individuali. »

E riferendosi al Collegio ov'egli è candidato: « i termini precisi della lotta debbono esser questi: *socialismo* contro *capitalismo*. Il primo vincerà, ma i socialisti avranno aperto una nuova breccia e piantata sulla trincea nemica la propria bandiera. »

Intanto nel mandamento di Rogliano, Seigliano, Pedivigliano, Aprigliano la candidatura del compagno nostro — il quale è aspettato ansiosamente per mettersi all'opera — incontra il favore popolare, e già sta per sorgere un Comitato composto di operai e contadini per meglio combattere le influenze dei grossi feudatari del Quintieri

Dalle altre provincie non abbiamo ancora notizie precise, se ne togli Catona ove i socialisti portano — con buoni auspici — il compagno Carlo Turano contro il marchese Lucifero, e Melito di Porto Salvo ove voteranno il nome di Barbato a scopo di propaganda.

A Catanzaro, Nicotera (ove fu strombazzata già da vari mesi una candidatura De Bella), Palmi e Reggio non si sono fatti ancor vivi, e sembra che la circolare del Comitato esecutivo non abbia avuto effetto.

Che aspettano? Oh! quanto sarebbe più utile se si facessero meno ciarle nei *Congressini* per poi sgonfiarsi rapidamente alla stregua dei fatti.

Si parla anche di due candidature locali di socialisti: *Gregoraci* a Serra San Bruno contro il deploratissimo Chimirri e *Di Fazio*, redattore dell'*Avanti*, a Serra Stretta. Staremo a vedere. »

A Varese.

Ci scrivono:

« I socialisti del collegio di Varese hanno proclamato la candidatura del compagno Alfredo Casati, e sperano di avere una buona affermazione, benchè ancora ai primi passi dell'organizzazione. Nel nostro collegio, avremo probabilmente quattro candidati, di cui due moderati, ed uno repubblicano oltre al nostro. »

In Piemonte.

Il Comitato provinciale socialista della provincia di Novara si radunò domenica passata a Novara e prese le opportune disposizioni per la lotta ch'esso ingaggierà in tutti i 12 collegi della provincia sui nomi che abbiamo già pubblicati a cui vanno aggiunte le seguenti proclamazioni:

Pel collegio di *Domodossola*, l'avv. Giuseppe De Antonis; pel collegio di *Vercelli*, il ferroviere Mantovani Giuseppe.

Nella provincia di Cuneo, che pure ha 12 collegi, la lotta si sosterrà a *Mondovì*, a *Cuneo*, a *Savigliano* e *Saluzzo* coi nomi dei compagni avv. Gallizio ed altri ottimi elementi locali.

A Torino le candidature proposte dalla Commissione sono:

I. Collegio — Cagno G. B., avvocato.
II. » — Morgari Antonio, impiegato.
III. » — Zerboglio Adolfo, professore.
IV. » — Nofri Quirino, impiegato.
V. » — Cirio Marcello, tipografo.

In Toscana.

Sono proclamate le seguenti candidature:

Livorno I. — Carlo Catanzaro.
Livorno II. — Carlo Catanzaro.

Nel Milanese.

Nei 6 collegi di Milano non vi è che la sostituzione al IV collegio del compagno Giuseppe Croce al posto di Costanzi.

In provincia furono proclamati, a
Melegnano — Emilio Gallavresi, dottore.
Gorgonzola — Angelo Oppizzi, esercente.
Abbiategrasso — Ferrario Luigi, professore.
Cuggiono — Brusatori Giuseppe, calzolaio.
Borghetto Lodigiano — Garibotti Giuseppe, impiegato.
Codogno — Varazzani Savino, professore.

Resta sospeso quello di Gallarate, in cui si parla della candidatura dell'avvocato Luigi Majno.

È morto ad Iseo, repubblicano e pensatore ancora ad ottantacinque anni, **GABRIELE ROSA**, ultimo superstite dello Spielberg.

Alla memoria dell'uomo superiore anche il nostro omaggio di socialisti.

OH!!!

Stralcio il seguente brano d'un articolo del crispinissimo *Mattino* di Napoli. Insegna molte cose, fra le quali, non ultima, quanto sia la serietà dei nostri avversari.

« Quale mutamento, per Iddio! Ieri sera, in un'adunanza del Comitato partenopeo *pro Candia*, io udivo con meraviglia un giovane socialista offrire, in nome de' suoi compagni di fede, cinquanta volontari pronti a partire, e mi dicevo: — Che diamine accade negli spiriti umani? I socialisti, abbeverati delle dottrine aritmetiche di Carlo Marx, che negano il principio di nazionalità, che proclamano la guerra un delitto, davanti alla immane tragedia orientale sentono ribollire in fondo al loro cuore i vecchi fermenti quarantotteschi dell'Europa liberale; e le vecchie monarchie europee, ciascuna delle quali ha nelle sue vene sangue di crociati, per ciascuna delle quali la guerra contro gl'infedeli è insieme una teoria di Stato e una tradizione domestica, che tutte quale più quale meno han tratto la spada per l'idea di nazionalità, in una questione altamente ideale, in una questione di umanità e di giustizia, non badano se non agl'interessi materiali, non ascoltano se non la voce dei giuocatori di borsa, dei farisei e dei pubblicani di tutte le risme che trafficano intorno ai troni, alle cancellerie e ai parlamenti?

Stiamo freschi, noi che scioccamente combattemmo sin qui il socialismo come la dottrina dell'abbrutimento umano, dell'egoismo e della barbarie. Questa borghesia per la quale tanto ci siamo dimenati, ci fa fare delle belle figure! »

Agli emigranti che vanno in Svizzera

L'emigrazione è già incominciata e da quanto può arguirsi dal principio è da credere ch'essa supererà quella degli anni precedenti. Perchè l'elemento italiano possa sfuggire allo sfruttamento degli speculatori, e possa avere delle norme sicure di condotta avvertiamo che a Ginevra, a Losanna, a Neuchatel, a Berna, a Basilea, a Zurigo, a Wintherthour, a Lucerna, a Bellinzona vi sono Sezioni dell'Unione Italiana. Tutti gli emigranti si mettano in rapporto con queste Sezioni appena all'estero.

I SOLITI ERRORI

Lettera aperta all'onorevole Garlanda.

Collettivismo e comunismo.

Voi dite che il nostro programma è quello dei famigerati comunardi parigini, e che noi, più sfacciati di questi, diciamo il nostro socialismo esser « scientifico », mentre è « tanto lontano dalla scienza, quanto il fantastico mago medioevale era lontano dal chimico odierno ».

Non scientifico sarebbe infatti se dicesse quello che voi, on. Garlanda, gli fate dire; se davvero negasse le differenze naturali, se negasse l'iniziativa individuale, se fosse cioè un complesso di tutti quegli errori, che voi, il quale di socialismo ben poco avete studiato, volete attribuire ad esso e farvene una tribuna dalla dalla quale lanciare alle turbe il vostro verbo.

Ma il socialismo non è come la vostra fantasia o! il vostro Garofalo ve lo hanno insegnato: è *scientifico* e tale rimane a dispetto di chi non lo vuol riconoscere, appunto perchè si erige sui fatti.

Perchè è un fatto che, dacchè esiste, l'umanità si evolve e con essa si evolgono credenze, riti, leggi, istituzioni; è un fatto che ciò che ieri parve utopia oggi è realtà; è un fatto che le condizioni attuali degli individui essendo diverse da quelle degli antenati reclamano un ambiente ad esse adatto; è un fatto che l'ambiente come si è adattato alle passate esigenze individuali si adatterà a quelle che oggi dominano; è un fatto che le vie di comunicazione, le scoperte scientifiche, le macchine, distruggendo le distanze, mettendo a contatto tutti gli uomini fra di loro, *cosmopolizzando* le industrie, i commerci, le scoperte scientifiche, influendo su tutto l'organamento sociale, distruggendo le inveterate superstizioni e gli antichi errori, le macchine riducendo le necessità che prima esistevano, facendo concorrenza alle braccia umane, ecc., ecc., hanno contribuito enormemente ad accrescere i bisogni individuali.

Questi sono fatti, on. Garlanda, e da questi (ne cito pochissimi per non farvi arrossire d'aver lanciata una sentenza così leggera), da questi fatti il socialismo ha detratte molte conseguenze, le quali gli hanno additati i rimedi e le quali ne costituiscono appunto la forza, forza che non può certo esser demolita dalle parole di chi non ha ben compreso il movimento gigantesco, intricato, meraviglioso della macchina sociale.

Il secondo errore del socialismo sarebbe quello di affermare « che lo svolgersi dei fenomeni storici è determinato esclusivamente dalle condizioni economiche dei popoli ». Ma Garlanda!... dove avete imparate simili castronerie? e vi basta anche l'animo di pubblicarle?

Si dice, si è detto, si ripete e si dirà fin che vi è entrato in testa che la plutocrazia da una parte, la miseria dall'altra sono divise da un baratro, che tale divisione è stata e sarà causa di innumerevoli eventi; che in tutti i fatti umani, quali sarebbero le rivoluzioni, le pestilenze, la decadenza morale, intellettuale, artistica dei popoli, ha sempre avuto una stragrande influenza, la miseria, che è madre della corruzione, dell'abbrutimento; che man mano si è mitigato presso questo o quel popolo la miseria, in ragione diretta è migliorata la società; che, come disse Descartes « il regime alimentare ha grandissima influenza sull'avvenire dei popoli e sulla civiltà di essi » poichè i popoli meglio nutriti sono meno deboli, essendo più forti materialmente lo sono anche moralmente; che, tolta la miseria, sarà estirpata la delinquenza, la prostituzione, la schiavitù; ma non si è mai detto che i fenomeni storici si sieno *esclusivamente* svolti dalle condizioni economiche. Cancellate quell'*esclusivamente* e metteteci un *principalmente:* vedrete che andremo d'accordo.

Che poi tale influenza abbia il primo posto non val la pena dimostrarlo: ogni giorno noi assistiamo ad uno spettacolo veramente miserando: sono centinaia gli industriali che giornalmente falliscono, centinaia i suicidi per fame, centinaia le donne che si vendono, centinaia gli uomini che rubano. E la stessa costituzione politica d'Europa ha subiti tanti e così profondi cambiamenti, perchè *a voi* parve economicamente giusto l'attuale organamento. Se fu immensa l'influenza del movimento delle nazionalità, ciò non esclude che le ragioni economiche non vi abbiano contribuito; se non che fu un'economia che voi credevate giusta ed era ed è sbagliata. Per economia voi concludeste la triplice alleanza, per ragioni economiche voi vorreste esser padroni dell'Abissinia.

Voi siete partiti da un erroneo principio che adesso negate, perchè, ma troppo tardi! vi siete accorti che le opere vostre sono appunto « contrarie alle condizioni economiche, agli interessi materiali dei popoli ».

Il terzo errore che voi notate nel socialismo è che esso « afferma la necessità di abolire la moneta come mezzo di scambio e misura di valore ». Anche su questo punto, onorevole deputato, non vi siete degnato di studiare un pochettino; ma allora non dovevate nemmeno erigervi a sputasentenze.

È sperabile che siate uomo di spirito e come tale non vi suoni offesa ciò che voi mi strappate dalla.... penna.

Non avete mai letto il *Capitale* di Marx, o per lo meno il *Duemila* del Bellamy, o la *Quintessenza* dello Schäffle? Ebbene, leggeteli e vi ricrederete: non è vero che in regime socialista la moneta sarà abolita, giacchè la *carta valore* è alla fin fine *moneta* bell'e buona. Se non che è la *perfezione* della moneta, è davvero lo « strumento più fine, più delicato che il genere umano *avrà* saputo trovare per fare gli scambi di cui abbisogna ».

La vostra moneta, invece, che del resto anche voi dite *difettosa* — ma sebbene la credete difettosa non pensate menomamente a proporre un solo emendamento — la vostra moneta è una delle non ultime cause di corruzione, è il sovrano delle ingiustizie, è un fomite al delitto.

Adesso lo so anch'io che è necessaria la lira e lo scudo, tanto comodi a chi li intasca senza far nulla; ma quando il *lavoro*, soltanto il lavoro veramente utile ed onesto, sia poi manuale od intellettuale, sarà il vero regolatore delle *ricchezze individuali*, quando la società avrà tutt'altra base che l'attuale, che volete se ne faccia di sua maestà il denaro, come è adesso? Ma allora non sarà che un mezzo semplicissimo per ottenere ciò che il lavoro avrà dato diritto di ottenere; e allora non avrà valore fra i ras dell'Etiopia o sul tappeto verde di Montecarlo.

Ma io vi ho rimandato a Marx; studiate e poi direte la vostra opinione.

Quarto errore: la negazione della proprietà. Eccoci al grande scoglio! La negazione della proprietà è la negazione della storia e della natura umana! « Siamo sinceri », sono vostre parole, onorevole, « le questioni che affrontiamo sono troppo alte, i destini dell'umanità ne sono toccati proprio davvicino, perchè si possa pretendere di risolverle con delle declamazioni. » Bravo! stavolta l'avete detta giusta! Ma non per questo cessate dal declamare, chè anzi subito sciorinate una delle solite sentenze: « con qual diritto, in nome di qual principio credete di poter spogliare (il piccolo proprietario) di questa piccola proprietà compendio delle fatiche, dei sudori, non di rado delle lacrime sue e dei suoi? »

Mettiamo ben chiara la questione. Tanto voi non parlate dei *grossi* proprietari, divenuti tali appunto perchè hanno *sfruttato* il lavoro di altri, questo è indubbio, od hanno vinto la lotteria magari, però sempre a danno di chi ha perduto, od in grazia di fortunate speculazioni che naturalmente debbono esser costate molto caro ad altre persone. Ma venendo ai piccoli proprietari: la spogliazione si può dir tale se a quelli vien dato in denaro o in mezzi di godimento ciò che non era che un immobile o un mezzo di produzione? Perchè oggi è loro tanto caro il campicello e la casetta? ... perchè garantisce loro il vitto e l'alloggio; ... lite un po' a quei proprietari: voi avrete sempre del lavoro, guadagnerete in ragione dei vostri meriti, quando sarete malati o vecchi la società penserà a voi, i vostri figli saranno istruiti ed educati: seguendo le loro inclinazioni abbracceranno questa o quella professione o questo o quel mestiere; per loro sarà quindi sicuro quell'avvenire cui voi non potete pensare o lo potete senza la certezza di riuscita perchè fate fare al vostro figlio il campagnolo mentre sarebbe un buon meccanico; ma voi dovete dare allo Stato il vostro campicello.... Onorevole Garlanda, quanti non accetterebbero con gioia una tal proposta!

Ma, a parte ciò, di cui potrei dire a lungo, voi ci chiedete con qual *diritto* vogliamo spogliarli — dato e non concesso che si possa chiamare spogliazione ciò che è compensato a prezzo di stima e d'affezione — di ciò che essi hanno. E voi con qual diritto avete spogliati dei loro benefici i preti? in nome di qual principio vorreste poter sbocconcellare o la Francia o la Turchia e mangiarvene, possibilmente, il pezzo più grosso? con qual diritto vorreste far da padrone in casa della vostra Taitù?

Lo so che avete pronte le risposte; alla prima domanda voi dite: per utilità pubblica e per utilità nazionale; alla seconda: per diritto di guerra, se l'esito ci sorride; alla terza: per portare la civiltà fra i barbari.

O barbari fra i barbari! Ma io non vi menerò buona la prima risposta perchè fa al caso nostro; e vi risponderò che quando noi avremo convinta la maggioranza e che il popolo sarà socialista, allora per *utilità pubblica* si addiverrà alla spogliazione, che sarà più corretta e più onesta di tante altre fatte a beneficio d'una setta o per l'ambizione di un qualche Serse.

E vengo al quinto errore che, perdonatemi la parola, parmi il più sciocco. Cioè la conseguente necessità di abolire la famiglia.

Tenni su questo argomento una conferenza, ove dimostrai, diversamente da quanto voi asserite, che il socialismo scientifico *ci dice* e chiaramente che « non si vuole nè si può nè si deve abolire la famiglia ». Anche noi, guardate un po', onorevole! siamo figli, fratelli, sposi e padri, anche noi amiamo i nostri cari e molto li amiamo; e, se dobbiamo separarcene, anche sulle nostre ciglia spunta una lacrima.... pensate dunque se noi vogliamo distruggere il santuario degli affetti domestici! noi che anzi lo vogliamo rendere più bello!

No, caro signore, il socialismo non nega la famiglia, come non nega la religione, come non nega la patria; ma vuole che i sentimenti per la famiglia, per la religione e per la patria siano puri, veramente santi.

Noi vogliamo che la famiglia non sia costituita sulla base attuale, la proprietà; ma che l'affetto l'abbia formata. Non vogliamo che per la dote un uomo si venda facendo della moglie magari una prostituta, dei figli altrettanti delinquenti.

Per non tediarvi vi rimando un'altra volta agli scritti di qualche illustre; leggete gli articoli di Corradino e d'altri sulla *Critica Sociale*, leggete il già accennato libro dello Scarabelli, e non tornate più a presentare, come fosse nuova, un'obiezione che ormai non deve esser fatta che dagli scolaretti. Poichè dire che il socialismo vuole l'abolizione della famiglia è come mostrarvi affatto digiuno delle questioni sociali e voi ci tenete a parer satollo, nevvero?

Lotta di classe.

La bestia nera! eccola con le sue zanne acute!...

L'errore genera l'errore, e voi, onorevole, nella vostra conferenza ne avete ammaniti un po' troppo. Io ve lo perdono, sebbene mi costiate già una giornata di fatica, ma non so se ve la perdonerà il buon senso.

Voi dunque dite che il socialismo assicura esssere questa lotta « immanente, necessaria, storica, assoluta: il povero deve lottare contro il ricco, il lavoratore contro il capitalista ». Oh, forse non è vero? dacchè mondo è mondo è sempre stato così; e infatti le razze dei popoli primitivi, le guerre antiche e medioevali, la concorrenza nel commercio moderno lo provano. La lotta per l'esistenza è, ed è assoluta.

Ma ciò che non è si è che la lotta di classe la vogliano i socialisti. Questi l'hanno constatata, come Darwin l'ha constatata in biologia. Però dal constatare un fatto innegabile al volere che questo fatto, anche contro natura, sia per mire di un partito, ci corre una bella differenza.

Analizzando il vostro capitolo; la lotta di classe non può esser lotta di caste; perchè? perchè vi sono degli operai che fanno l'imprenditore e degli industriali che, perduto tutto, diventano operai! Bellina questa! Primo, se vi sono operai che diventano capitalisti, ciò non toglie che la grandissima maggioranza di essi non rimanga miserabile; secondo, se ci sono i ricchi ed i miserabili ci sono due classi; terzo, una è ricca perchè il lavoro dell'altra la mantiene tale, e l'esser ricca per ciò costituisce appunto la lotta di classe.

Poi dite che questa non può significare antagonismo fra operai e imprenditori; perchè? perchè i primi hanno interesse che i secondi guadagnino molto giacchè anch'essi ne risentiranno utile. Anche questa è graziosa! Ma se il signor A guadagna mille invece di cento, vuol dire che il soprappiù gli fu procurato dai suoi lavoranti. Ammesso pure che la metà l'abbia guadagnata lui, proprio lui, e l'altra i suoi dieci operai; ma a questi dà la parte che gli hanno procurato in più? Ecchè! se la tiene o forse darà loro un regaluccio, che non rappresenta certo il compenso del lavoro in più. Dunque questa è lotta di classe, sempre fatta dalla classe degli imprenditori a danno di quella degli operai.

Terza obiezione: non vi può esser lotta astratta fra capitale e lavoro. Ma di che *astrazione* m'andate parlando! è *concreta*, è positiva la lotta ed ha le sue vittime! e quante! Sappiamcelo che dove c'è maggior ricchezza c'è maggior lavoro, ma c'è anche maggior sfruttamento, e, credetelo pure, che gli arcimilionari d'Inghilterra, da voi accennati, non sarebbero tali se non li fossero a scapito di quella falange di miserabili che appesta i sobborghi di Londra; gli arcimilionari degli Stati Uniti non sarebbero tali se non dessero *uno* ai loro operai che meritano *dieci*. E questa non è lotta del capitale contro il lavoro?

Ecco perchè i socialisti dicono che è necessaria anche la lotta del lavoro contro il capitale. È una reazione logica, onesta, naturale, che avviene già e che avverrà più fortemente da sè stessa senza bisogno di eccitamenti. E tant'è vero che di eccitamenti non fa bisogno che ripeto: la lotta di classe non è un'istituzione socialistica, è un fatto storico, secolare, reso acuto dalle cambiate condizioni dell'ambiente; i socialisti non han fatto altro che notarla, riconoscerla, additarla per studiare i rimedii affinchè cessi.

E i rimedii sono: reagire con mezzi onesti, legali, umani contro la lotta mossa da capitalisti; ottenere che il proletariato, col voto, possa contare fra gli amministratori della cosa pubblica degli uomini che difendano la causa loro; ottenere che, grazie ai rappresentanti della « plebe » nei comuni, nei consigli provinciali, nei parlamenti si studino e si applichino quelle leggi che, per loro interesse, i capitalisti, i quali soli seggono al potere, non presenteranno *mai*.

Consiste in ciò questa grande, questa odiosa lotta che i socialisti vogliono muovere a voi, come voi da secoli, incessantemente la movete a loro. Infatti ricorrete a tutti i mezzi purchè riescano i vostri candidati, pur che siano sconfitti i nostri, pur che la voce dei pochi che sono giunti alla Camera sia soffocata da urlii.... È vero o no?

Ma, voi dite che i nostri rappresentanti sono violenti. Potrei dimostrarvi che dove occorra — Civitavecchia lo può testimoniare — è dai socialisti che s'invita alla calma, quando non sia pecorina; ma, anche ammettendo che eglino siano violenti, oh come non deve urlare colui al quale voi mettete il bavaglio se parla? Come non deve esser violento, se voi — la lettera dell'arcivescovo di Milano ne è una prova — scagliate contro di essi delle accuse immeritate, in forma tutt'altro che cortese?

Rispettate e sarete rispettati; non perseguitate, non offendete, non denigrate, e ci vedrete mettere i guanti gialli.

Conclusione.

È tempo di concludere, con le vostre parole, che il socialismo va infatti inteso « come opposizione alla esagerazione dell'individualismo e come affermazione del principio di solidarietà e di un ampliamento dell'azione sociale a favore dei deboli, a favore di una più equa diffusione di sapere e di benessere » e che non aspira per nulla « ad annientare l'iniziativa individuale, ad abolire la proprietà, a lanciare una fiaccola di odii e di rancori in mezzo alle popolazioni ».

Dove poi siete sublime, onorevole, è là dove scrivete che: « più aumenta il capitale, più *scema* il valore del medesimo e più aumenta il valore del lavoro. *Diminuisce il valore del capitale, cresce il valore dell'uomo* ». Nè vi siete accordo che ciò dicendo vi facevate cader la zappa sui piedi? Che voi venite con ciò a riconoscere la verità d'un caposaldo della dottrina socialistica? Ma è appunto questo che noi diciamo, perchè *di fatto* questo avviene; appunto diciamo, con le vostre stesse parole che « noi siamo evidentemente alla vigilia, anzi stiamo tutti preparando un *regnum* nuovo: *il regno del lavoro*. Per l'aumentare enorme, incessante, di capitali e di ricchezze d'ogni forma, scema *necessariamente, inevitabilmente* il valore e la *dignità* di tutte le altre cose: regnerà sovrano il lavoro. È impossibile, ripeto, che questo non avvenga, o che avvenga diversamente. È una evoluzione la quale non può non compirsi. E alla sua effettuazione cooperano tutte le forze umane: la scienza, l'arte, l'industria, la banca.... il lavoro delle braccia come il lavoro del cervello » e anche le contraddizioni in cui ingenuamente voi medesimo cadete, ed anche i vostri errori mastodontici che noi confuteremo sempre con la certezza che i vostri ed i nostri lettori sapranno ben apprezzare chi di noi sia nel vero, nel logico e nel giusto.

Non è lontano il giorno in cui tutti voi comprenderete ancora meglio quanto sia necessario, inevitabile, assoluto l'andare della società verso un miglioramento che i nostri maestri, avendolo intravvisto, ce l'hanno additato; noi soltanto abbiamo fatto delle proposte, abbiamo cercato di rendere più rapido l'*andare* naturale e giusto del socialismo; ma voi non pensaste mai di stendere la mano alla folla sofferente; voi tremaste quando essa muggì, quando minacciò, e allora le prometteste ciò che non avete mantenuto mai.

La storia dei Gracchi, la leggenda cristiana, la rivoluzione francese sono la storia, la leggenda e la rivoluzione del socialismo del passato; allora erano due plebei che sollevavano Roma contro i patrizi che non ascoltavano il gemito degli oppressi; allora erano i martiri di una fede d'amore che i vostri antenati trucidarono perchè aspiravano ad un migliore avvenire sociale; allora erano i patrioti che proclamavano i diritti dell'uomo. Ma fra quelli i vostri padri non c'erano; raccolsero il frutto delle fatiche di quei primitivi socialisti e poi alla loro volta posero il giogo sul collo dei figli di questi ultimi.

Perchè non ci avete prevenuti? Perchè per riconoscere che di giustizia ce n'è poca a questo mondo avete proprio aspettato che il socialista ve lo cantasse ad alte note nelle orecchie? Se ciò non fosse avvenuto, avreste voi mai pensato a migliorare le condizioni dei tre quarti dell'umanità? Ed ora come ci pensate? Temporeggiando sempre, promettendo